

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 20,1-2.11-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Parola del Signore.

Riflessione

22-07-2021

Ripetizione!

Nella preghiera ignaziana trova un posto importante la “ripetizione”, si tratta di stare ancora una volta sullo stesso brano biblico già meditato. L'intento è quello di portare la preghiera ad un piano sempre più profondo: dalla testa al cuore, dal cuore alle viscere.

Anche ripetere alcuni concetti aiuta meglio a definire la grandezza di certi messaggi.

Oggi, festa di Santa Maria Maddalena, voglio innanzitutto ripetere un concetto già espresso un anno fa...

La Maddalena, come tutte le donne, è stata una figura scomoda per la chiesa dei primi tempi. Un Maestro che predicava l'uguaglianza poteva mettere in serio pericolo il potere maschile della società del tempo. Noi troviamo testimonianza di queste fatiche negli scritti apocrifi, ma anche quelli canonici ci danno delle chiare indicazioni.

In più occasioni Paolo racconta l'importanza della donna all'interno della comunità e ne abbiamo un esempio in Rm 16,6, dove egli saluta: “Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me”. La difficoltà di accettare che una donna possa far parte dei seguaci di Gesù è data dall'interpretazione fatta nel tempo di questo versetto. Si tratta, qui, di marito e moglie, credenti della prima ora, che Paolo chiama apostoli insigni. Ma col tempo, più la Chiesa andava istituzionalizzandosi con il governo dato ai soli uomini, più si riteneva impossibile che una donna potesse essere definita apostola e, peraltro, insigne. Fu Bonifacio VIII in una Bolla del 1298 a tradurre il nome di Giunia al maschile, ridimensionando ulteriormente questa figura e tutte coloro che si rifacevano ad essa.

Per non cadere in questi abbagli che ci tolgono la bellezza di certe meravigliose figure, la Chiesa, ma ciascuno di noi, è chiamata a stare in movimento, corpo e anima.

Muoversi vuol dire “avere voglia di...” cercare, capire, trovare. È quel desiderio che esprime la propria volontà di sapere, di imparare, di esplorare, di andare più in profondità.

Il contrario è il “confort” che ti pone in una situazione statica e tiepida.

Che Santa Maria Maddalena, che Santa Giunia (nella chiesa ortodossa si celebra il 30 giugno) possano essere per noi l'esempio di una vita in movimento e per questo capace di scorgere il Bello che rende piena ogni esistenza.

Buona giornata!

Nello